

STEFANO L'OCCASO (*)

ANCORA PER GIUSEPPE LE GRÙ

ABSTRACT - This paper sheds new light on the activity of the XVIII century Veronese painter Giuseppe Le Grù, active in Italy (Verona, Padua, Crema, Bergamo, Mantua) as well as abroad (South Germany, Austria). Among the new paintings here attributed to the artist, some are to be found in the Mantuan region, while two kept in Rovereto's Civic Museum.

KEY WORDS - XVII painting, Giuseppe Le Grù, Mantua, Rovereto.

RIASSUNTO - Questo contributo porta nuove acquisizioni sull'attività del pittore settecentesco veronese Giuseppe Le Grù, attivo in Italia (Verona, Padova, Crema, Bergamo, Mantova) e all'estero (Germania, Austria). Tra i nuovi dipinti qui attribuiti all'artista, alcuni sono nella provincia di Mantova, mentre due si conservano nel Museo Civico di Rovereto.

PAROLE CHIAVE - Pittura del XVII secolo, Giuseppe Le Grù, Mantova, Rovereto.

Si è recentemente tentato di fare luce, dopo decenni di oblio, sull'artista veronese Giuseppe Le Grù con una rapida successione di contributi che ne hanno notevolmente ampliato il catalogo; a questa 'operazione' ho contribuito scoprendo e ricostruendo la sua attività mantovana e assegnandogli un cospicuo nucleo di opere realizzate nella città e nella provincia ⁽¹⁾. Il soggiorno locale del pittore non fu breve e coprì settimo e ottavo decennio del Settecento. È possibile anzi che dal 1763 circa alla morte, avvenuta nel 1775, Le Grù sia stabilmente vissuto a Mantova.

Le ricerche sul *petit maître* travalicano e di molto gli angusti confini della provincia mantovana, poiché Le Grù opera in Austria (nel Tirolo),

(*) Ringrazio Paolo Bertelli, Thomas Döring, Tiziana Mantovani, Amalia Pacia, Angela Weihe, don Gabriele Zanetti.

(¹) S. L'OCCASO, *Presenze veronesi (e vicentine) nel Mantovano, nel Settecento*, in «Verona Illustrata», 20, 2007, pp. 87-101, qui pp. 97-99; S. L'OCCASO, *Novità per Giuseppe Le Grù*, in «Postumia», 19/2-3, 2008 (2009), pp. 211-223 + tavv. 9-21.

in Baviera e in diverse zone dell'Italia: da Padova a Verona, da Bergamo a Crema.

Le date di nascita e di morte accettate ma non accertate sono quelle fornite da Zani: 1715-1775 ⁽²⁾. Sin dagli anni Quaranta, quando la sua attività è documentata, Le Grù lavora tanto all'estero quanto in patria. Non si conoscono gli estremi cronologici delle pitture realizzate nella natia Verona attestate dallo Zannandreis: «in Casa Gazola quattro soffitti a fresco di favole; ed un modello di Cleopatra moriente con altri quadri» ⁽³⁾; infatti nel palazzo Gazola-Arvedi, in piazzetta Chiavica n. 2, secondo Dal Forno «Nel primo piano si possono vedere grandi saloni con pareti e soffitti dipinti, opera dei pittori G.B. Svidercoschi detto Grù e G. Le Grù, figlio di Stefano, con riquadrature architettoniche di Don Leonardo Manzati» ⁽⁴⁾.

Si sa però che Le Grù è già nel 1741 all'estero, dipingendo parte della volta della chiesa ospedaliera di San Martino a Mergentheim. Entro il 1742 dipinge per la famiglia Dionisi nella villa presso Cerea, ora sede della Fondazione Aldo Morelato: sue le figure affrescate sul soffitto della sala principale, tra quadrature di Giuseppe Montanari: vi è rappresentata l'*Incoronazione di un personaggio della famiglia Dionisi* ⁽⁵⁾.

Nello stesso 1742 lavora in Baviera, nella parrocchiale di Gerlachsheim, dipingendo il *Trionfo di san Norberto* e la campata centrale della navata principale. Di alcuni anni successiva è una parentesi cremasca: nella città lombarda affresca nel 1749 nella Santissima Trinità tre grandi medaglie ad affresco, rappresentanti *Rebecca al pozzo*, la *Scala di Giacobbe* e *Mosè salvato dalle acque* ⁽⁶⁾; nella stessa città dipinge anche, ancora nel 1749, la cappella di Santa Lucia nella chiesa di San Giacomo; nel 1751 consegna il perduto ritratto di un podestà cremasco ⁽⁷⁾. Successivamente lo troviamo nei dintorni di Innsbruck: verso la metà del secolo lavora all'altare di san Martino nella parrocchiale di Fulpmes, in Tirolo, e realizza per la parrocchiale di Santa Croce a Schönberg am Brennen

⁽²⁾ P. ZANI, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti*, X, Parma 1822, p. 203.

⁽³⁾ D. ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori, scultori e architetti veronesi*, Verona 1891, p. 391.

⁽⁴⁾ F. DAL FORNO, *Case e palazzi di Verona*, Verona 1973, p. 206.

⁽⁵⁾ L. ROMIN MENEGHELLO, *L'attività dei Marcola nella decorazione pittorica della villa*, in *Villa Dionisi a Cerea*, a cura di B. CHIAPPA & A. SANDRINI, Firenze 2003, pp. 65-74: 65 e 74 nota 2.

⁽⁶⁾ L. CARUBELLI, *Presenze veronesi a Crema: Giambettino e Giandomenico Cignaroli*, in «Verona Illustrata», 1989, 2, pp. 71-75: 71; G. ZUCHELLI, *Architetture dello spirito*, fasc. 10, SS. *Trinità*, Crema 2005, p. 109.

⁽⁷⁾ L. CARUBELLI, *Mauro Picenardi*, Crema 1989, pp. 21-22.



Fig. 1 - Giuseppe Le Grù, *La disputa di santa Caterina*, Lermoos, parrocchiale.

un'Assunzione della Vergine (1752) e pitture agli altari laterali, tra cui un *San Giuseppe col Bambino* (1753) ⁽⁸⁾. Fulpmes e Schönberg si trovano all'incirca sulla strada che dall'Italia porta a Innsbruck, mentre la successiva tappa della sua attività, Lermoos, è sulla strada che da Innsbruck conduce a Retze.

A Lermoos, nella parrocchiale di Santa Caterina, il pittore dipinge tra il 1753 e il 1754 numerosi affreschi tra cui il *Matrimonio mistico di santa Caterina*, degli *Evangelisti* e delle *Virtù* (fig. 1). La sua attività in Tirolo include anche le pitture nella chiesa di Bichlbach, nel 1753 ⁽⁹⁾.

⁽⁸⁾ L'Assunzione è anche illustrata in L. ANDERGASSEN, *Barocke Wand- und Deckenmalerei*, in *Kunst in Tirol. 2. Vom Barock bis in die Gegenwart*, a cura di P. NARDI-RAINER & L. MADERSBACHER, Innsbruck-Wien 2007, pp. 93-130, qui p. 103; non un cenno, invece, sull'artista nel testo.

⁽⁹⁾ WGT, *ad vocem*, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, XV, Leipzig 1922, p. 117. Varie informazioni sull'attività in Austria dell'artista si ricavano dall'accurata scheda redatta da Angelika Libiseller per il sito internet www.uibk.ac.at/aia/gru_giuseppe.htm. È completa circa l'attività in Germania e in Austria la voce di S.C. MARTIN, in *Allgemeines Künstler Lexikon*, 63, München-Leipzig 2009, pp. 279-280, non altrettanto aggiornata però sulla bibliografia italiana.

In seguito il pittore rientra in Italia, forse definitivamente: nel 1757-1758 è impegnato a lavorare a Vigano San Martino, nel Bergamasco. Nella parrocchiale di San Giovanni Battista affresca la cupola del presbiterio con la *Gloria* del santo e i quattro pennacchi con altrettanti episodi della sua *Vita*. Inoltre dipinge due pale d'altare, l'*Adorazione dei pastori* e il *Compianto su Cristo morto*, e due tele nel presbiterio, il *Battesimo di Cristo* e la *Predica del Battista* ⁽¹⁰⁾. Nel 1760, insieme al quadraturista milanese Innocenzo Ceppi, affresca in casa Foratti a Montagnana ⁽¹¹⁾; entro il 1761 realizza le pitture della biblioteca del chiostro francescano di Padova: figure inserite tra i partiti ornamentali dello stesso collaboratore lombardo ⁽¹²⁾. Sappiamo inoltre anche che Le Grù fornisce a Dionisio Valesi disegni per incisioni ⁽¹³⁾.

Negli anni Sessanta inizia l'attività mantovana del pittore, qui documentato nel 1763, allorché assieme ai mantovani Gaetano Crevola e Giovanni Cadioli dipinge un ciclo di affreschi nel Vescovado, di cui rimane un frammento nell'attuale Seminario. Altro punto fermo nella cronologia del pittore è il 1767 della tela, firmata e datata, della parrocchiale di Villa Saviola (la *Predica di un santo gesuita*). Da queste opere, da quelle disperse e dalle varie rintracciate, si deduce che Le Grù è stato molto attivo – e probabilmente per più anni – nel Mantovano. Le opere superstiti sono molte, secondo la ricostruzione da me proposta, ma non raggiungono la qualità di quelle dei due decenni centrali del secolo, quasi a denunciare un calo di tensione e un infiacchimento della maniera. In area mantovana ho inizialmente recuperato al nostro un frammento raffigurante il *Vescovo Sigifredo* del citato ciclo del 1763 e la pala di Villa Saviola. In seguito, ho ampliato il catalogo del pittore con una nutrita serie di pitture: i *Misteri del Rosario* nella parrocchiale di Nuvolato; il *Transito di san Giuseppe* di Cerlongo (fig. 2), al quale s'accosta anche un

⁽¹⁰⁾ A. PINETTI, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. Provincia di Bergamo*, Roma 1931, p. 173. F. BERIZZI, in *San Giovanni Battista in Vigano San Martino*, fasc. 25, *Guide alle chiese parrocchiali di Bergamo*, Bergamo 2006, pp. 30-31 e 47-49.

⁽¹¹⁾ W. ARSLAN, *Contributi alla storia della pittura veronese. 4. Alcune notizie su Giuseppe Le Grù*, in «Bollettino della Società Letteraria di Verona», X, 1, 1934, pp. 6-10, qui p. 6.

⁽¹²⁾ G. ROSSETTI, *Descrizione delle pitture, sculture, ed architetture di Padova*, Padova 1765, p. 171 («Merita d'esser veduta anche la bella Biblioteca fatta erigere in questo tempo dal celebre Padre Carmeli, Pubblico Professore in questa Università, il quale vi ha fatto dipingere a fresco il soffitto da due Pittori forestieri. Il figurista è Giuseppe Gru Veronese, e quel degli ornati Innocenzo Ceppi Milanese»); W. ARSLAN, *Contributi*, cit., p. 6; M. MURARO, *Affreschi veneti. Restauri e ritrovamenti*, in «Emporium», CXXXVII, 825, 1963, pp. 99-117, qui p. 117.

⁽¹³⁾ A. CORUBOLO, *Disegni di Francesco Lorenzi e Giandomenico Cignaroli per il libro veronese del secondo Settecento*, in «Verona Illustrata», 1989, 2, pp. 77-87, qui p. 84.



Fig. 2 - Giuseppe Le Grù, *Transito di san Giuseppe*, Cerlongo, parrocchiale.



Fig. 3 - Giuseppe Le Grù, *San Giuseppe con Gesù Bambino*, Montanara, parrocchiale.

quadretto passato sul mercato antiquario a Vienna; il piccolo *San Giuseppe con Gesù Bambino* di Montanara (fig. 3); il *San Giovanni Battista fanciullo con sant'Elisabetta e san Zaccaria* e la *Decollazione del Battista*, due ovali posti nella parrocchiale di Borgoforte; la *Madonna col Bambino*, *san Giovanni Evangelista* e *un santo vescovo* del Museo di Palazzo d'Arco, di provenienza ignota; tre *Storie del figliol prodigo* (di una serie di sei ovali) nella villa Speroni degli Alvarotti di Gonzaga; un *Tancredi*

che battezza *Clorinda* nella stessa collezione; quattro *Episodi della vita di Cristo* già nella villa Maraini Guerrieri a Palidano di Gonzaga e poi passati sul mercato antiquario; infine, una *Natività della Vergine* in collezione privata mantovana ⁽¹⁴⁾.

In seguito al mio studio è stato pubblicato un intervento di Amalia Pacia sull'attività del veronese a Vigano San Martino, nel Bergamasco, con una proposta attributiva per il *Ritratto di don Simone Rebuzzi*, parroco di quella chiesa e committente quindi dell'importante intervento di Giuseppe Le Grù ⁽¹⁵⁾. Si aprirebbe quindi uno spiraglio su un versante, la ritrattistica, in cui il pittore ha certamente operato ma di cui non rimane altrimenti traccia.

Il catalogo di questo prolifico artista, brillante e spesso divertente, rapido nell'esecuzione ma a volte frettoloso e ammanierato, si può ulteriormente ampliare con i pezzi che vengo a presentare.

Ritengo tutt'altro che improbabile un'attività del pittore in Trentino, cerniera geografica tra Verona e l'Austria: non sono tuttavia emerse a oggi opere collegabili con certezza a quel territorio. Non lo sono neppure due tele che si trovano a Rovereto e che ritengo assegnabili a Le Grù.

Si tratta di due quadri raffiguranti il *Riposo nella fuga in Egitto* (fig. 4) e il *Transito di san Giuseppe* (fig. 5), conservati nel Museo Civico (inv. 672 e 692), già da Guzzo ben inquadrati, peraltro, come opere di pittore veronese della seconda metà del XVIII secolo ⁽¹⁶⁾. Le due operette giungono al Museo Civico nel 1960 tramite il lascito Giovannini e sono tuttora provviste delle originali cornici dorate: hanno modeste dimensioni (ciascuna minore di 75x50 cm) e nacquero, presumibilmente, per la devozione privata. San Giuseppe giacente nel letto è quasi identico in controparte alle figure dipinte nella paletta di Cerlongo e nella teletta ovale esitata sul mercato antiquario; assai familiare ci risulta anche il putto seduto per terra, che tiene in mano la verga fiorita. Le fronde sullo sfondo del *Riposo dalla fuga in Egitto* sono praticamente identiche a quelle del *Cristo e la Samaritana al pozzo* proveniente dalla villa Maraini Guerrieri. Non credo sia necessario insistere sulle analogie, piuttosto evidenti, mentre desidero notare che la pennellata è, nelle telette roveretane, piuttosto opaca e quasi priva di vibrazioni cromatiche.

⁽¹⁴⁾ S. L'OCCASO, *Novità*, cit..

⁽¹⁵⁾ A. PACIA, *Sulle tracce di Giuseppe Le Grù a Bergamo: il ciclo di Vigano San Martino e un ritratto inedito*, in «Verona Illustrata», 22, 2009, pp. 61-71.

⁽¹⁶⁾ Cfr. E.M. GUZZO, in *L'Arte riscoperta. Opere delle collezioni civiche di Rovereto e dell'Accademia Roveretana degli Agiati, dal Rinascimento al Novecento*, catalogo della mostra (Rovereto, Museo Civico, 2000), a cura di E. Chini, E. Mich, P. Pizzamano, Firenze 2000, pp. 193-194, nn. 38-39.



Fig. 4 - Giuseppe Le Grù, *Riposo dalla fuga in Egitto*, Rovereto, Museo Civico.



Fig. 5 - Giuseppe Le Grù, *Transito di san Giuseppe*, Rovereto, Museo Civico.

Nella chiesa di San Rocco a Villafranca, nella provincia veronese ma piuttosto vicino ai confini del Mantovano, si trova un'altra coppia di tele che credo facilmente restituibile al nostro artista. Rappresentano l'*Incontro in Emmaus* (fig. 6) e l'*Ultima cena e istituzione dell'Eucaristia* (fig. 7) e non sono ignote agli studi, in quanto schedate nel 1982 come opere di ignoto del XVIII secolo ⁽¹⁷⁾. I due dipinti, tele di cm 137x110 circa ciascuna, erano precedentemente collocati nell'oratorio della Visitazione o della Disciplina ma da alcuni anni sono stati, dopo un intervento di restauro, trasferiti in San Rocco. In verità solo l'*Incontro in Emmaus* è immediatamente riconoscibile come opera di Le Grù, con un

⁽¹⁷⁾ Cfr. G. FAGAGNINI & G. TAVAN, *L'immagine del sacro nel territorio villafranchese dal XIII al XIX secolo*, Villafranca (VR) 1982, p. 90. Anche la pala dell'*Istituzione dell'Eucaristia* nella sagrestia della chiesa di Valeggio su Mincio presenta affinità con la pittura di Le Grù, ma è probabilmente di altra mano.



Fig. 6 - Giuseppe Le Grù, *Incontro in Emmaus*, Villafranca, San Rocco.

accostamento ancora una volta alla paletta di Cerlongo, poiché l'*Istituzione dell'Eucaristia* pare severamente appesantita da ritocchi e restauri o denuncia comunque uno stato di conservazione ben peggiore.

Tipico di Le Grù è anche il piccolo e inedito ovale raffigurante il *Martirio di sant'Eurosia* (fig. 8) posto nella cimasa dell'altare di San Luigi, sopra la coeva pala di Giorgio Anselmi, nella chiesa di Cereta (nell'Alto Mantovano). Le Grù riesce, con la sua pittura un po' *naïf* e sem-



Fig. 7 - Giuseppe Le Grù (?), *Istituzione dell'Eucaristia*, Villafranca, San Rocco.

pre spiritosa, a rendere sopportabile il soggetto francamente *splatter*: la santa viene mutilata, a colpi di spada, di mani e piedi.

Infine, presento come possibili opere del nostro due quadri di ignota collocazione, che conosco tramite fotografie conservate nell'archivio della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Mantova. Le due tele, di formato ovale e prive di alcuna indicazione circa la collocazione, rappresentano un *Miracolo di san Vincenzo Ferrer*



Fig. 8 - Giuseppe Le Grù, *Martirio di sant'Eurosia*, Cereta, parrocchiale.

(fig. 9) e *Sant'Antonio di Padova* (fig. 10). Le foto appartennero a Leandro Ozzola, il quale prese delle annotazioni sul retro delle due immagini: dietro il San Vincenzo è scritto «6a» e «Scuola mantovana sec. XVI-II», dietro il Sant'Antonio invece «6b», «1.x0.80», «Scuola mantovana sec. XVIII». Abbiamo quindi le misure approssimative dei due ovali, che lo stesso Ozzola intendeva probabilmente pubblicare; non ho però trovato riscontro nei suoi scritti.



Fig. 9 - Giuseppe Le Grù (?), *Predica di san Vincenzo Ferrer*, ubicazione ignota.

Con i nuovi pezzi qui proposti, il catalogo delle pitture di Le Grù acquista sempre più importanza; rimane ancora oscuro invece il profilo dell'artista come disegnatore, anche se un suo foglio è stato recentemente identificato presso l'Herzog Anton Ulrich-Museum di Braunschweig ⁽¹⁸⁾.

⁽¹⁸⁾ Inv. Nr. ZWB X 36; 302 x 250 mm; C. VON HEUSINGER, *Die Handzeichnungs-Sammlung. Geschichte und Bestand*, Braunschweig 1997, p. 220.



Fig. 10 - Giuseppe Le Grù (?), *Sant'Antonio di Padova con Gesù Bambino*, ubicazione ignota.

Il disegno (fig. 11) è realizzato ad acquerello grigio e gessetto ed è segnato «Giuseppe Grù Veronese fec[...]

(¹⁹) Per le informazioni tecniche sul foglio desidero ringraziare Thomas Döring. A suo avviso (comunicazione scritta, 30 marzo 2010) il disegno potrebbe essere «in ihrer Bildmäßigkeit eher wie eine Nachzeichnung eines Gemäldes».

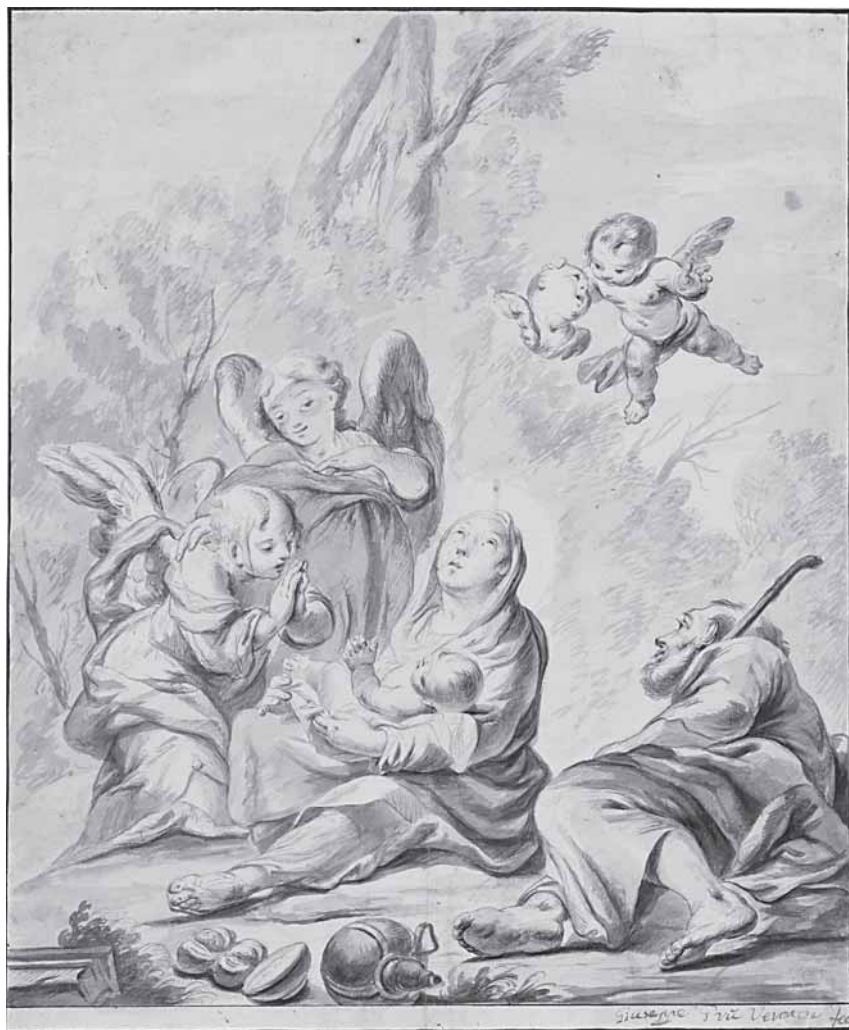


Fig. 11 - Giuseppe Le Grù, *Sacra Famiglia e angeli*, Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, Kunstmuseum des Landes Niedersachsen (Museumsfoto Claus Cordes).

in Egitto e dispiega tutta la grazia domestica dell'artista. Il confronto con la tela d'identico soggetto a Rovereto non può che confermare, nonostante la diversità d'impostazione delle due scene, l'identità di mano.

